

CENTRO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

PROFESSORI E SCIENZIATI A PADOVA NEL SETTECENTO

a cura di
SANDRA CASELLATO e LUCIANA SITRAN REA



Antilia

Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Veneto

© 2002 Università degli Studi di Padova

Edizioni Antilia sas - Treviso - www.edizioniantilia.it

ISBN 88-87073-38-4

PRESENTAZIONE

Ogni ricostruzione dell'insegnamento scientifico – e per conseguenza della ricerca – in un qualsiasi ateneo italiano o europeo nel secolo XVIII deve tener conto di un fatto storico di grande portata. Fino a tutto il Seicento, astraendo da variazioni secondarie nazionali o locali, la struttura dei corsi universitari di carattere scientifico (in un senso amplissimo dell'aggettivo), le denominazioni delle discipline che ne erano parte ed i loro programmi rimasero essenzialmente quelli cristallizzati nei secoli XIV-XV. Ciò significa che fin verso il 1700 quei corsi, propri della *universitas artistarum*, rimasero sostanzialmente estranei (sebbene non tutti ugualmente e non in ogni dettaglio) ai profondi mutamenti che è d'uso denominare «nascita della scienza moderna» o «rivoluzione scientifica». In passato questo dato ha fornito uno dei pilastri alla tesi di una fondamentale estraneità (o ostilità) dell'istituzione universitaria a quei mutamenti. La tesi era certamente unilaterale, perché non distingueva aspetti diversi della dinamica delle idee: se il processo di mutamento si era per lo più sviluppato in altri ambienti e su altri livelli di dibattito, molti suoi protagonisti (da Galileo, Cavalieri ed in parte Harvey a Newton) erano stati professori universitari, e a questo ruolo dovettero buona parte dei loro interessi e conoscenze, la possibilità di dedicare tempo alla ricerca e l'autorità che accreditò i loro contributi. È però certamente vero che l'università non fu decisiva nel processo e che in parte lo contrastò; ancora nel primo Settecento docenti rappresentativi sostennero che il suo compito non era estendere il sapere – tanto meno modificarne le forme – ma semplicemente trasmettere quello consolidato (certificandone, per così dire, le versioni più accreditate). Come conseguenza, attraverso il secolo XVII si produsse uno iato crescente, negli assunti epistemologici, nei metodi e nei contenuti, tra il sapere trasmesso dai corsi e quello che andava emergendo ed affermandosi in altri contesti istituzionali o parti della società. Naturalmente uno iato esisteva già nei secoli precedenti, ad esempio col contrasto tra l'aristotelismo dominante nell'università e forme varie di platonismo o naturalismo presenti nelle accademie o con quello tra la matematica di base insegnata nell'università e quella degli specialisti, nella quale erano decisive la geometria avanzata dei classici ellenistici e l'algebra, entrambe in larga parte estranee all'insegnamento. Nel Seicento, però, la natura del distacco divenne più fondamentale e l'entità molto maggiore, derivando da una trasformazione della stessa nozione di «scienza», che ne

escluse alcune discipline tradizionali, mutò i criteri definitivi di quasi tutte le altre e ne creò anche di radicalmente nuove. Durante il secolo, a Padova come altrove, una piccola parte delle novità rivoluzionarie penetrò nell'insegnamento come mera aggiunta di contenuto ai vecchi programmi o come curiosità (quando non come oggetto di irrisione e deplorazione); tuttavia questo avvenne nei termini molto restrittivi posti dal quadro culturale tradizionale, tendenti a rimuovere ogni fatto o concezione che fossero o apparissero alternativi alle sue categorie di base¹. La situazione mutò irreversibilmente durante il Settecento, man mano che il radicamento della «nuova scienza» erose i presupposti di quel quadro e gli tolse credito, conquistando i suoi ridotti universitari; questo impose l'insieme di mutamenti istituzionali (abolizione di alcune vecchie cattedre, formazione di nuove, mutamenti incisivi di metodi e programmi) che in tutta Europa caratterizzarono l'università in quel secolo, costituendo una prima fase di adeguamento – prima dell'abbandono totale del modello medievale nel primo Ottocento – dei fondamenti dell'istruzione superiore (non più solo dei contenuti di alcune sue parti) a quelli proposti dal nuovo pensiero scientifico e filosofico. Tuttavia questa fase non si sviluppò simultaneamente ovunque e non investì contemporaneamente tutti gli ambiti di studio e ricerca: generalmente le novità si imposero prima in anatomia che in «medicina teorica» (insieme di fisiologia e patologia generale), prima in astronomia (eccetto il sistema eliocentrico, descritto ma reso a lungo inaccettabile dalla proibizione ecclesiastica) che in filosofia naturale, prima in certi settori della fisica sperimentale che in chimica, ecc. Inoltre, per l'inerzia degli istituti e degli usi, i contenuti didattici concreti mutarono anche molto prima dei programmi ufficiali: concezioni ed interessi che contraddice-

1. Questo atteggiamento di fondo ha, per Padova, un documento di grande evidenza nel vastissimo trattato nel quale Carlo Rinaldini (1615-1698), dal 1667 alla morte titolare della cattedra primaria di filosofia, tentò una sintesi del sapere nuovo ed antico riferibile alla propria disciplina: un trattato comprendente un volume di *Philosophia rationalis*, Padova 1681, su metafisica e parte categoriale della logica e tre di *Philosophia naturalis*, Padova 1693-94, sul solo mondo inorganico (quelli sugli esseri viventi e la psicologia, pur annunciati ed in parte scritti, non furono pubblicati). Buon cultore di matematica, anche nelle parti recenti (conosceva la geometria cartesiana, se non le prime manifestazioni dell'analisi), sperimentatore in proprio, già accademico del Cimento e conoscitore di gran parte dei risultati e dottrine «neoterici» in fisica sperimentale, fisica matematica ed astronomia, Rinaldini mantenne come strutture portanti dell'opera le categorie e divisioni aristoteliche, sostenendo quasi sistematicamente che le novità valide erano compatibili col vecchio quadro, opportunamente riformulate, e presentando come non valide o ancora *sub iudice* quelle incompatibili con esso.

vano o svuotavano quelli precedenti furono insegnati sempre più estesamente da cattedre che ufficialmente mantenevano le vecchie denominazioni, la vecchia collocazione nella struttura dello scibile e gli antichi programmi. Così, se ruolo e carattere della «scienza» nell'università settecentesca appaiono quasi del tutto estranei a quelli attuali e quelli nell'università dell'Ottocento ne sono invece un predecessore evidente ed immediato, quelli del Settecento mescolano le due apparenze. Tutto ciò conferisce valore ad una ricostruzione degli eventi settecenteschi dell'insegnamento scientifico, in quanto atti di una transizione decisiva che a Padova, come altrove, fu lenta e contrastata: ogni rappresentazione «trionfalistica», incentrata sulle grandi figure ed i contributi più notevoli, sorvola su zone rimaste a lungo statiche, per motivi dottrinali ma anche per interessi professionali, semplice inerzia o miopia, sia tra gli accademici sia nel ceto politico che dirigeva l'istituzione (per questo tali rappresentazioni contrastano con quelle, forse altrettanto unilaterali per troppa vicinanza al quotidiano, dovute a contemporanei come Stratico). Produce però anche una peculiare difficoltà nell'effettuarla: vecchio e nuovo coesisterono, anche in discipline molto connesse o in ciascuna; ciò che appare vecchio non fu sempre tale; le innovazioni in una cattedra non furono costanti, essendo spesso legate al valore ed all'aggiornamento dei docenti; il nuovo non corrispose sempre al potenziale di mutamento che è spontaneo attribuirgli.

Questi fatti, confermati dalle biografie intellettuali raccolte in questo volume, giustificano il modo in cui è stato costruito, in parte diverso da quello adottato nel volume sui professori nell'università ottocentesca, che lo ha preceduto secondo un percorso a ritroso che può essere altrettanto rivelatore di uno di avvicinamento al presente². Poiché spesso la lentezza e parzialità del mutamento istituzionale, soprattutto in certi settori e nella prima metà del secolo, non lasciarono ancora spazio a tematiche nuove o costrinsero ricercatori innovativi ad insegnare discipline estranee ai loro interessi, una ricostruzione della presenza della scienza a Padova limitata agli insegnamenti che oggi appare corretto dire «scientifici» escluderebbe personalità rilevanti. Per contro, non pochi di coloro che tennero letture che pare senz'altro corretto qualificare scientifiche non pubblicarono nell'ambito di quelle (per fare solo due esempi, il miglior cultore di storia naturale, A. Vallisnieri, insegnò medicina teorica, alla quale non si riferisce alcuno dei suoi lavori maggiori; dopo

2. *Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, a cura di Sandra Casellato e Luisa Pigatto, Trieste, Edizioni Lint, 1996.

Hermann e Bernoulli, fin verso il 1760, i contenuti matematici più avanzati – seppure più in senso applicativo che fondamentale – non ebbero sede nella cattedra di matematica, ma in quella di filosofia, soprattutto con G. Suzzi). Oppure non pubblicarono alcunché di scientifico (come non pochi dei medici e dei docenti di filosofia naturale) e, non di rado, seguirono ad insegnare in forme più filologico-esegetiche che osservative o sperimentali. Infine, una distinzione di interessi e competenze molto meno profonda dell'attuale permise a molti di contribuire a settori diversissimi: il caso di D. Guglielmini (matematico, idraulico, astronomo, medico, fisico, chimico, cristallografo) non fu affatto un'eccezione. È stato quindi adottato un criterio comprensivo, quello cioè di includere: coloro – fossero o no autori o ricercatori attivi – che tennero cattedre il cui carattere di base era scientifico nel senso attuale, oppure altre che non lo erano originariamente e primariamente, ma trattavano temi e questioni che nel tempo hanno assunto tale connotazione (come quella di *Meteorologie*, originariamente di indirizzo strettamente aristotelico); i docenti che, indipendentemente dall'insegnamento tenuto, svolsero attività e produssero scritti che sia legittimo collocare nell'ambito delle scienze naturali, matematiche o mediche; coloro che, senza essere formalmente docenti nell'università, tennero corsi in istituzioni parallele (come il Seminario vescovile, a lungo centro didattico di buon livello – in certi momenti anche in matematica e fisica – ed il cui corso filosofico di base poteva sostituire quello universitario come propedeutico a quelli di medicina e di teologia); infine i soci dell'accademia patavina, i cui legami con l'università erano tali che separarli dai docenti sarebbe in certi casi difficile, e talora porterebbe a semplificazioni arbitrarie. Perciò le trattazioni delle singole figure non sono state poste in un puro ordine alfabetico o cronologico (scelte che avrebbero impedito di seguire lo sviluppo delle singole aree tematiche nell'università padovana) né le si è raggruppate secondo denominazioni di cattedra, ma in larghi settori disciplinari, intesi con la necessaria elasticità e considerando per ciascuna l'interesse di ricerca prevalente, o al quale dedicò i lavori più significativi³.

3. Scelte meno connesse ad opzioni di metodo, ma ugualmente significative, si sono imposte per i numerosi docenti il cui insegnamento non si collocò solo nel sec. XVIII, ma iniziò nel precedente o proseguì nel successivo. Nella normalità dei casi un docente è stato considerato nel secolo nel quale si svolse la parte prevalente del suo insegnamento e del suo lavoro di ricercatore, ma in alcuni questi furono divisi quasi esattamente, ed in certi casi sul criterio generale hanno prevalso certe modalità della carriera o dell'evoluzione disciplinare e delle forme didattiche. Per limitarsi a due casi:

Quanto finora detto non significa che la storia istituzionale sia la beneficiaria più immediata e diretta delle biografie che seguono: esse contribuiscono ben di più alla conoscenza dei membri del corpo docente, a quella della storia delle discipline, delle professioni e, naturalmente, della ricerca in aree specifiche. Vi si colgono, attraverso le scelte dei singoli, certi fatti nodali dello sviluppo scientifico del Settecento: il passaggio dalla tradizionale descrizione dei «semplici» alla sistematica botanica di Tournefort e poi di Linneo; la gemmazione dall'anatomia umana di quelle patologica e comparata e della storia naturale; la costituzione della chimica (fin allora studio quasi eterodosso) in disciplina curricolare; la ricezione dell'analisi nei programmi di matematica e la loro divaricazione dalla loro secolare base euclidea; l'erezione della Specola e la trasformazione dell'astronomia in studio anche operativo; i primi tentativi di dare alla chirurgia, alla nautica ed all'architettura (settori di studio e professionali a lungo esclusi dall'istruzione universitaria) una base scientifica formale e solida. Sul piano della vita interna dell'Ateneo patavino, è possibile osservare su larga scala i meccanismi di formazione e le zone di provenienza dei docenti, nonché la misura in cui esso fu in grado di produrre in proprio le nuove leve: trova piena conferma il fatto che all'origine veneta ed alla formazione padovana, largamente prevalenti nel secolo XVII, seguì tra Seicento e Settecento una generazione di grandi docenti principalmente emiliani, ma anche svizzero-tedeschi, protagonisti di una stagione innovativa, seguiti a loro volta di nuovo da docenti prevalentemente di origine e studi locali, che essi avevano formato su nuove basi.

La gran parte delle biografie non si limita a sintetizzare i dati già disponibili, ma li estende significativamente (soprattutto sul piano della documentazione, ma anche su quello dell'interpretazione). Anche le differenze notevoli nell'ampiezza e nel grado d'approfondimento hanno una funzione perché, riflettendo sostanzialmente lo stato d'avanzamento degli studi, individuano le zone parzialmente oscure su cui la ricerca

Francesco Spoleti, figura biograficamente soprattutto secentesca, compare in questo volume perché il suo insegnamento (già in filosofia, ma soprattutto in medicina) preparò i mutamenti avvenuti al volgere del secolo con le docenze di Vallisneri, Morgagni e Ramazzini; al contrario Albanio Albanese, docente primario di logica fino al 1718, la cui docenza fu divisa pressoché equamente tra i due secoli, è stato ritenuto figura sostanzialmente seicentesca ed omesso in quanto ultimo rappresentante della tradizione logica padovana, la cui dissoluzione è uno dei fatti centrali del passaggio da un contesto culturale che per brevità si può dire tardorinascimentale ad uno «preilluministico».

deve ancora focalizzarsi. Ma la rappresentazione complessiva che ne risulta è già una base adeguata per tentare confronti con l'assetto e le vicende contemporanee di altri atenei, in vista di una storia integrata dell'insegnamento scientifico nelle università italiane che inizia ormai ad essere un obiettivo realistico.

Non occorre qui soffermarsi sull'aspetto più noto ed oggettivamente più importante del periodo trattato in questo volume (da un punto di vista biografico che è parziale, ma illuminante): il fatto che, a parte i limiti e le contraddizioni accennate, presenti ovunque, il Settecento è uno dei secoli in cui il ruolo scientifico dell'Università di Padova fu maggiore (forse, fino al 1760-70, quello in cui fu il più rilevante, in termini di comparazione col resto delle università italiane). Né è il caso di elencare l'insieme delle nuove acquisizioni – talora vere sorprese, sul piano umano e scientifico – fornite dall'insieme delle biografie, sottraendone la scoperta al lettore. Si può solo notare, a titolo di osservazione conclusiva, che esso reimmerge le personalità scientificamente maggiori (i Guglielmini, Vallisneri, Hermann, Morgagni, Poleni, Pontedera, Caldani, Stratico) nel loro contesto reale e per così dire quotidiano, dal quale lo studio dei loro contributi tecnici astrae in modo spesso eccessivo ed in certi casi fuorviante. Assumono così spessore il loro ambiente ed i rapporti con figure di colleghi la cui influenza – positiva o negativa- sulle loro carriere e sui loro studi poté essere ben più che proporzionale rispetto alla statura scientifica, minore o anche minima (ogni identificazione tassativa della gerarchia accademica con una scientifica produce deformazioni, tanto più quanto ci si inoltra nel passato). Impresa umana, l'università produce e diffonde idee con limiti, contraddizioni e costi, non solo materiali; una storiografia che, incentrata sul prodotto, prescinda dai connotati dell'apparato rischia così di dare del processo produttivo un'immagine astratta, se non reticente. Anche in una tale prospettiva la raccolta che segue fornisce ampi materiali per una riflessione.

UGO BALDINI

INTRODUZIONE

Questo volume s'inserisce nella serie «Profili biografici» della collana «Contributi» del Centro per la storia dell'Università di Padova e fa seguito – anche se il suo contenuto precede cronologicamente – al volume dal titolo *Professori e scienziati a Padova nell'Ottocento* pubblicato nel 1996 a cura di Sandra Casellato e Luisa Pigatto. Come nel caso del volume sull'Ottocento, anche questo presenta la biografia e la bibliografia dei docenti dell'Università di Padova, che hanno insegnato materie scientifiche o hanno fatto di queste oggetto delle loro ricerche.

Non è stato però possibile, nel caso del Settecento, rimanere fedeli al criterio, seguito nel volume precedente, di riunire i personaggi a seconda delle aree disciplinari di riferimento, aree corrispondenti ad insegnamenti impartiti nello Studio-Facoltà di Scienze. La varietà di interessi e di versanti di ricerca compresenti spesso in un singolo scienziato, in un periodo che riconosceva ancora una fondamentale unitarietà del sapere e non considerava indispensabile la 'specializzazione', e la peculiare struttura didattica dell'Università di Padova prima della riforma napoleonica hanno reso difficile il riferimento ad aree disciplinari omogenee e univoche. Si è preferito quindi prendere in considerazione la cattedra ricoperta dal personaggio nell'ultimo suo periodo di insegnamento, considerando che questa rappresentava di norma l'apice della carriera universitaria, e nell'ambito della disciplina impartita è stato seguito l'ordine cronologico di affidamento dell'incarico.

Si è posto, come è ovvio, il problema di quali cattedre prendere in esame, un problema di non facile soluzione dal momento che in alcuni casi gli insegnamenti impartiti erano dichiaratamente scientifici, mentre in altri essi risultavano propedeutici o laterali rispetto alla formazione scientifica quale la intendiamo oggi.

Sono entrate di diritto nella selezione le cattedre di Matematica, Astronomia e meteore, Analisi, Geometria, Lettura e ostensione dei semplici, Agricoltura, Architettura civile, Medicina veterinaria, Storia naturale, Teoria nautica e geografia, Chimica. Sono state considerate anche le cattedre di Filosofia ordinaria e straordinaria, in quanto ad esse si affiancò quella di Filosofia (Fisica) sperimentale e, in tempi successivi, presero la denominazione (che corrispondeva da tempo ai contenuti) di Fisica. È stata inclusa anche la cattedra di Logica per la funzione propedeutica, che aveva all'epoca per la formazione di un 'artista', benché ben pochi dei suoi docenti possano essere considerati degli scienziati.

SOMMARIO

| | |
|--|------|
| PRESENTAZIONE di Ugo Baldini | p. V |
| INTRODUZIONE di Sandra Casellato-Luciana Sitran Rea | XI |
| SIGLE e ABBREVIAZIONI | XX |
| AGRICOLTURA SPERIMENTALE | |
| PIETRO ARDUINO (Noemi Tornadore) | 3 |
| ANALISI | |
| GIOVANNI BATTISTA NICOLAI (Alessandra Fiocca) | 11 |
| ANATOMIA | |
| GIACOMO VISCARDI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 15 |
| MICHEL ANGELO MOLINETTI (Giuseppe Ongaro) | 17 |
| GIOVANNI BATTISTA MORGAGNI (Giuseppe Ongaro) | 21 |
| GIOVANNI BATTISTA VOLPI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 31 |
| LEOPOLDO MARCANTONIO CALDANI (Giuseppe Ongaro) | 35 |
| ARCHITETTURA CIVILE | |
| DOMENICO CERATO (Alessandra Ferrighi) | 45 |
| GIACOMO ALBERTOLLI (Alessandra Ferrighi) | 67 |
| ASTRONOMIA E METEORE | |
| LODOVICO RIVA (Ugo Baldini) | 79 |
| GIOVANNI ALBERTO COLOMBO (Luisa Pigatto) | 85 |
| GIUSEPPE TOALDO (Luisa Pigatto) | 101 |
| CHIMICA TEORICA E SPERIMENTALE | |
| MARCO CARBURI (Virgilio Giormani) | 125 |
| ELEMENTI DI GEOMETRIA | |
| GIROLAMO RINALDI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 133 |
| GIOVANNI BATTISTA MARINELLI (Sandra Casellato) | 135 |

FILOSOFIA

| | |
|--|-----|
| TOMMASO CATTANEO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 137 |
| MICHELANGELO FARDELLA (Carlo Maltese) | 141 |
| LUDOVICO SACCHI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 155 |
| GIOVANNI BATTISTA BONOMO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 157 |
| PROSPERO BERSELLI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 159 |
| GIOVANNI GRAZIANI (Valeria Zanini) | 161 |
| GIOVANNI CAMPOLONGO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 169 |
| GIOVANNI BATTISTA MARCHETTI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 171 |
| GIOVANNI ANTONIO VOLPI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 173 |
| LORENZO SOARDI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 177 |
| STEFANO BIAGIO COLETTI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 181 |
| GIUSEPPE SUZZI (Ugo Baldini) | 183 |
| DOMENICO ANTONIO VIOTTI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 189 |
| GIOVANNI ROMANO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 191 |
| GIROLAMO BARBARIGO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 193 |
| GIROLAMO PONTI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 197 |
| ALBERTO ZARAMELLIN (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 199 |
| FISICA (FILOSOFIA SPERIMENTALE) | |
| GIOVANNI POLENI (Maria Pancino) | 203 |
| SIMONE STRATICO (Pasquale Ventrice) | 227 |
| PIETRO ZULIANI (Luciana Sitran Rea-Anna Sperotti Giacometti) | 241 |
| DOMENICO PACCANARO (Luciana Sitran Rea-Anna Sperotti Giacometti) | 245 |

ISTITUZIONI MEDICHE

OMOBONO PISONI JUNIOR (Gianumberto Caravello) 247

LETTURA DI CHIRURGIA

CAMILLO BONIOLI (Giuseppe Ongaro) 257

VINCENZO MALACARNE (Giuseppe Ongaro) 263

LETTURA E OSTENSIONE DEI SEMPLICI

FELICE VIALI (Luigino Curti-Fernanda Menegalle) 271

GIOVANNI MARIA ROSSI (Virgilio Giormani) 281

GIULIO PONTEDERA (Noemi Tornadore) 297

GIOVANNI MARSILI (Luigino Curti-Fernanda Menegalle) 305

LOGICA

MATTEO MARTINI (Antonio Moretto) 313

MICHELE VIERO (Angelo Bassani) 315

GIACOMO FACCIOLATI (Antonio Moretto) 325

PIETRO BUSINELLO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) 329

ANGELO SCHIAVETTI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) 333

BONAVENTURA LUCHI (Franco Biasutti) 337

ANTONIO LAVAGNOLI (Antonio Moretto) 349

AGOSTINO TAVELLI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) 353

TOMMASO CHIAVELLATI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) 355

ADRIANO AMAI DONDI DELL'OROLOGIO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) 357

**MALATTIE DELLE DONNE, DEI FANCIULLI E DEGLI ARTIGIANI
(E DEGLI OCCHI)**

BARTOLOMEO LAVAGNOLI (Virgilio Giormani) 359

LUIGI CALZA (Giuseppe Ongaro) 363

PIETRO ANTONIO DALLA BONA (Luciano Bonuzzi) 367

MATEMATICA

JACOB HERMANN (Silvia Roero) 373

NICOLA BERNOULLI (Silvia Roero) 391

PUBBLICI MATEMATICI

BERNARDINO ZENDRINI (Alessandra Fiocca) 403

| | |
|---|-----|
| GIUSEPPE ANTONIO ROSSI (Elio Franzin) | 413 |
| MEDICINA, CHIRURGIA E ANATOMIA COMPARATA (MEDICINA VETERINARIA) | |
| GIUSEPPE ORUS (Alba Veggetti) | 423 |
| ANTONIO RINALDINI (Emilio Pastore) | 429 |
| MEDICINA PRATICA | |
| BERNARDINO RAMAZZINI (Giorgio Zanchin-Bruno Saia) | 443 |
| FRANCESCO SPOLETI (Ugo Baldini) | 455 |
| LEAL LEALI (Sandra Casellato) | 459 |
| GIOVANNI BATTISTA ORSATO (Alberta Chinaglia Benetazzo- Anna Sperotti Giacometti) | 461 |
| ALESSANDRO KNIPS MACOPPE (Giuseppe Ongaro) | 465 |
| FRANCESCO COGROSSI (Mauro De Zan) | 469 |
| GIOVANNI BATTISTA MAZINI (Giuseppe Ongaro) | 479 |
| GIUSEPPE ANTONIO PUJATI (Luciano Bonuzzi) | 483 |
| GIOVANNI FORTUNATO BIANCHINI (Loris Premuda) | 487 |
| ANDREA COMPARETTI (Giuseppe Ongaro) | 491 |
| MEDICINA TEORICA | |
| ALESSANDRO BORROMEIO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 497 |
| POMPEO SACCO (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 501 |
| DOMENICO GUGLIELMINI (Cesare S. Maffioli) | 505 |
| GIOVANNI ANTONIO CASALE (Alberta Chinaglia Benetazzo- Anna Sperotti Giacometti) | 531 |
| ANTONIO VALLISNERI SENIOR (Pietro Omodeo) | 533 |
| GIACOMO PIACENTINI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna Sperotti Giacometti) | 541 |
| CARLO GIANNELLA (Gianumberto Caravello) | 545 |
| ANTONIO VINCENZO PIMBIOLO (Loris Premuda) | 549 |
| STORIA NATURALE | |
| ANTONIO VALLISNERI IUNIOR (Sandra Casellato) | 553 |
| STORIA DELLE TERME DI ABANO | |
| GIOVANNI LAVAGNOLI (Angelo Bassani) | 561 |
| TEORIA DELLA SCIENZA NAUTICA E GEOGRAFIA | |
| GIAN RINALDO CARLI (Piero Del Negro) | 567 |

TERME DI ABANO

GIUSEPPE MINGONI (Angelo Bassani) 581

ACCADEMICI

GIOVANNI ARDUINO (Ezio Vaccari) 591

ALESSANDRO BARCA (Silvia Gasparini) 603

JACOPO BELGRADO (Luciana Sitran Rea) 607

ANTONIO CAGNOLI (Valeria Zanini) 613

VITALIANO DONATI (DONÀ) (Cinzio Gibin) 625

ANTONIO CARLO DONDI DALL'OROLOGIO (Giuliano Piccoli) 631

ALBERTO FORTIS (Luca Ciancio) 639

ANTON MARIA LORGNA (Ettore Curi) 655

LORENZO MASCHERONI (Alberta Chinaglia Benetazzo-Anna
Sperotti Giacometti) 663

GIUSEPPE OLIVI (Cinzio Gibin) 667

GIORDANO RICCATI (Maria Laura Soppelsa) 675

GIOVANNI ANTONIO RIZZI ZANNONI (Giorgio Mangani) 689

GIAMBATTISTA RODELLA (Luisa Pigatto) 699

LEONARDO SALIMBENI (Angelo Bassani) 713

APPENDICE. PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE CATTEDRE SCIEN-
TIFICHE DAL 1700 AL 1800 (Luciana Sitran Rea) 725

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO 737